

confronti { MONDO

GAZA

Israele interrompe la sua cooperazione con Unrwa

Lo scorso novembre Israele ha deciso di interrompere la sua cooperazione con Unrwa, l'agenzia delle Nazioni Unite che da decenni fornisce assistenza umanitaria ai rifugiati palestinesi. Questa azione segue l'approvazione da parte della *Knesset* di due leggi che vietano a Unrwa di operare all'interno di Israele e limitano la cooperazione con l'agenzia, che dalla sua fondazione (nel 1949) è stata in prima linea nel fornire aiuti umanitari a Gaza e in Cisgiordania.

Le autorità israeliane accusano Unrwa di avere al suo interno infiltrazioni da

parte di *Hamas*, sostenendo che alcuni suoi membri abbiano partecipato agli attacchi contro Israele, in particolare durante l'*escalation* del conflitto del 7 ottobre 2023.

Da parte sua, Unrwa ha respinto queste accuse, dichiarando di mantenere rigidamente la propria politica di "neutralità" nei conflitti. La decisione della *Knesset* è stata presa in un momento in cui a livello globale cresce la preoccupazione per l'ulteriore peggioramento della crisi umanitaria a Gaza, dove gli aiuti sono già in diminuzione.

Il *World Food Program* ha indicato che la situazione potrebbe presto degenerare in una carestia a causa delle severe restrizioni sull'ingresso di cibo e forniture essenziali nella Regione. Il Segretario generale delle Nazioni Unite, António Guterres, ha sottolineato che Unrwa è fondamentale per gli sforzi umanitari a Gaza, affermando inoltre che non esistono alternative valide ai suoi servizi. Ha inoltre dichiarato che:

«L'attuazione di queste leggi potrebbe avere conseguenze devastanti per i rifugiati palestinesi nei Territori palestinesi occupati, il che è inaccettabile. Invito Israele ad agire in modo coerente con i suoi obblighi ai sensi della Carta delle Nazioni Unite e con gli altri suoi obblighi ai sensi del diritto internazionale, compreso il diritto internazionale umanitario e quelli riguardanti i privilegi e le immunità delle Nazioni Unite. La legislazione nazionale non può modificare tali obblighi», e infine che: «L'attuazione di queste leggi sarebbe dannosa per la risoluzione del conflitto israelo-palestinese e per la pace e la sicurezza nell'intera Regione».

Oltre alle Nazioni Unite, anche numerose organizzazioni internazionali hanno espresso preoccupazione per le conseguenze di questa mossa, in quanto Unrwa è vista come l'unica agenzia in grado di fornire un'ampia gamma di servizi fondamentali, inclusi assistenza sanitaria e educativa, ai rifugiati palestinesi [ML]. ☹

COLOMBIA

Stop alla violenza sui bambini

Together for Girls, una *partnership* globale che lavora per porre fine alla violenza contro i bambini e gli adolescenti, ha pubblicato un'ampia ricerca che, prendendo in esame 193 Paesi e le esperienze di 2,4 miliardi di giovani, mostra un'*escalation* su scala globale della violenza sessuale infantile. Negli ultimi 12 mesi, 82 milioni di ragazze e 69 milioni di ragazzi hanno subito una qualche forma di violenza sessuale, circa 3 ragazze e 2 ragazzi al secondo, spesso in spazi in cui avrebbero dovuto sentirsi al sicuro, come casa, scuola, sui mezzi di trasporto pubblico e negli spazi comunitari o religiosi.

Nello stesso periodo, i dati di *Together for Girls* mostrano che le forme di abuso sessuale *online* si sono moltiplicate: più di 300 milioni di bambini sono stati vittime di sfruttamento e abuso sessuale *online*.

I dati sono stati compilati da *Together for Girls* in collaborazione con l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), la *Georgia State University*, la *China Agricultural University*, i Centri statunitensi per il controllo e la prevenzione delle malattie (Cdc) e l'Università di Edimburgo.

L'entità della violenza sui minori e il suo impatto su tutta la loro vita sono devastanti. Pertanto all'inizio di novembre si è tenuta a Bogotá la prima Conferenza ministeriale globale sulla fine della violenza contro i bambini (Evac) organizzata da Colombia e Svezia insieme all'Oms, all'Unicef e al

Rappresentante speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite, a cui sono stati invitati a partecipare i *leader* mondiali, la società civile, i sostenitori, i sopravvissuti e i giovani.

Daniela Ligiero, amministratrice delegata di *Together for Girls* e fondatrice di *Brave Movement*, ha affermato: «In vista della prima conferenza ministeriale mondiale sulla fine della violenza contro i bambini, chiediamo ai governi e ai singoli di agire, per capire che c'è speranza se tutti condividiamo una visione per il futuro: un mondo in cui i sopravvissuti possano parlare e gli sforzi collettivi dei governi, della società civile e del settore privato si uniscano per garantire che ogni bambino cresca sicuro e libero dalla paura e dalla violenza. Un mondo in cui tutti abbiano accesso alla prevenzione, alla guarigione e alla giustizia». [CP] ☹

CINA

La guerra dei dazi con l'Unione europea

L'Unione europea ha aumentato i dazi sui veicoli elettrici importati dalla Cina, con tassi che arrivano fino al 45,3%. Una decisione che ha suscitato divisioni all'interno dell'Ue per i possibili impatti economici sul mercato.

Lo scorso novembre l'Unione europea ha deciso di aumentare i dazi sui veicoli elettrici importati dalla Cina, con tassi che arrivano fino al 45,3%, in risposta ai sussidi che il governo cinese fornisce ai suoi produttori. Tali sussidi includono finanziamenti a tassi favorevoli e l'accesso a risorse a prezzi inferiori rispetto al mercato, che permettono ai produttori cinesi di vendere i loro veicoli a prezzi inferiori rispetto ai concorrenti europei. Secondo i giornalisti di *VoaNews*, l'Ue teme che questi vantaggi statali favoriscano una concorrenza sleale, permettendo alle case automobilistiche cinesi di guadagnare troppo rapidamente quote di mercato, passando da meno dell'1% nel 2019 a circa l'8% nel 2023, con una previsione del 15% entro il 2025.

La decisione ha suscitato divisioni all'interno dell'Ue. Mentre dieci Paesi membri hanno supportato i dazi, cinque si sono opposti, e dodici si sono astenuti dalla votazione. La Germania si è schierata contro la misura, temendo che potesse provocare ritorsioni da parte della Cina che avrebbero danneggiato le esportazioni tedesche e i relativi investimenti.

Il Primo ministro ungherese Viktor Orbán ha affermato che con questa misura l'Ue è diretta verso una "guerra fredda economica" con la Cina. Al contrario, l'Associazione automobilistica francese (Pfa) ha accolto con favore i dazi, dichiarando che avrebbe sostenuto il libero scambio purché fossero amministrati in maniera equa.

La Cina ha risposto con durezza, accusando l'Ue di "protezionismo" e avviando indagini sulle importazioni di prodotti europei, come il *brandy* e la carne di maiale. Inoltre, ha esortato i produttori automobilistici cinesi a sospendere gli investimenti nei Paesi dell'Ue che sostengono i dazi.

Le previsioni sui futuri impatti economici sono incerte: da un lato, i dazi potrebbero dare un respiro ai produttori europei di veicoli elettrici, ma dall'altro potrebbero aumentare i prezzi per i consumatori europei e ridurre l'innovazione, sebbene resti da vedere come evolveranno gli sviluppi diplomatici tra le due potenze. I dazi sono stati imposti per un periodo minimo di cinque anni, ma potrebbero essere soggetti a modifiche se nuove soluzioni diplomatiche dovessero emergere. [CP] ↻

MALI

Omosessualità reato penale

Secondo quanto riportato da *Human Rights Watch*, il 31 ottobre il Consiglio nazionale di transizione del Paese ha approvato una legge che rende l'omosessualità un reato penale. Una decisione che ha ricevuto 132 voti favorevoli su 133. L'organizzazione ha dichiarato che la nuova legislazione «intensificherà i rischi di stigma, discriminazione e violenza contro le persone lesbiche, *gay*, bisessuali e *transgender* (*Lgbt*) in tutto il Paese».

Il ministro della Giustizia, Mamadou Kassogue, ha dichiarato alla stampa che chiunque sia coinvolto in attività omosessuali, le promuova o le giustifichi, sarà perseguibile a norma di legge, affermando che questa misura mira a sostenere i valori tradizionali e morali del Mali.

La conseguenza immediata è stata un aumento degli arresti, delle detenzioni arbitrarie e degli abusi fisici basati esclusivamente sull'aspetto o sull'espressione di genere. «Viviamo tutti nella paura costante, ora più che mai», ha dichiarato un attivista per i diritti *Lgbt* a *Human Rights Watch*.

In passato le relazioni tra persone dello stesso sesso non erano illegali in Mali, tuttavia alcune disposizioni del Codice penale – come l'*articolo 225* che punisce la "pubblica indecenza" – sono state spesso utilizzate per perseguire le persone *Lgbt* e quelle con espressioni di genere non conformi. In questo momento però, i diritti umani in Mali sono ancora più a rischio a causa di un giro di vite del governo contro l'opposizione politica, i *media*, il dissenso e dell'inasprimento degli scontri tra le forze armate e i gruppi armati islamisti. [VB] ↻





MYANMAR

Stato al collasso

A causa di un conflitto feroce e dei blocchi commerciali, quasi due milioni di persone nello Stato di Rakhine, in Myanmar, potrebbero morire di fame nel giro di pochi mesi.

Due milioni di persone nello Stato di Rakhine, in Myanmar, potrebbero morire di fame nel giro di pochi mesi, a causa di un conflitto feroce e dei blocchi commerciali che stanno portando a un “collasso economico totale” e al rischio di carestia. Secondo una ricerca di prossima pubbli-

cazione del Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (Undp), lo Stato di Rakhine è sull'orlo della catastrofe, con il crollo del reddito della popolazione, la coltivazione del riso in caduta libera e le restrizioni commerciali imposte dai militari che hanno portato a gravi carenze alimentari. Il Myanmar è attanagliato da una spirale di conflitto e crisi economica da quando i militari hanno preso il potere nel febbraio 2021 con un colpo di Stato accolto da una decisa resistenza da parte della popolazione. Ma lo Stato di Rakhine, in particolare, ha visto riaccendersi il conflitto alla fine dello scorso anno e da allora rimane attanagliato dagli scontri tra i militari e l'esercito *Arakan*, un gruppo etnico del Rakhine che vuole uno Stato autonomo. Il conflitto ha bloccato il settore edile, una delle principali fonti di occupazione, e ha allontanato centinaia di migliaia di persone dalle

loro case. Allo stesso tempo, il costo di alimenti essenziali, come il riso e l'olio, è aumentato di quasi dieci volte nelle aree più colpite. Secondo il rapporto del Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (Undp), le restrizioni imposte dall'esercito sono «chiaramente volte a isolare il Rakhine dal resto del Paese e a infliggere una “punizione collettiva” a una popolazione già vulnerabile».

Kanni Wignaraja, assistente del Segretario generale delle Nazioni Unite e direttore regionale dell'Undp, ha dichiarato al *The Guardian* che la situazione in Myanmar è senza precedenti: «Non abbiamo mai visto una cosa del genere: un collasso economico così totale» e ha aggiunto: «Se la situazione dovesse prolungarsi al 2025, cosa che sembra molto probabile, si arriverà a vedere quasi due milioni di persone alla fame». [CP]

ISRAELE

Un appello di J-Link per la cessazione immediata delle ostilità a Gaza

Lo scorso novembre *J-Link* – una rete internazionale di organizzazioni ebraiche creata per cooperare con omologhe organizzazioni in Israele per esprimere una voce comune a sostegno della democrazia, del pluralismo religioso e di una risoluzione pacifica del conflitto israelo-palestinese – ha diffuso un appello di cui riportiamo il testo integralmente.

«In seguito al brutale eccidio perpetrato da forze di *Hamas* contro le comunità del Sud di Israele il 7 ottobre 2023 lo Stato di Israele ha avviato un'offensiva militare massiccia contro Gaza, con l'obiettivo di debellare l'apparato militare di *Hamas* e liberare gli ostaggi da questi catturati.

A oltre un anno da quella data l'esercito israeliano è ancora impegnato a Gaza, decine di migliaia di abitanti nella Striscia sono morti, molti di più feriti in modo permanente. I danni prodotti dai bombardamenti hanno devastato infrastrutture civili essenziali e reso Gaza quasi inabitabile per i sopravvissuti. Pur con capacità militari drasticamente ridotte, *Hamas* mantiene un controllo significativo sulla Striscia e detiene prigionieri 101 ostaggi israeliani, vivi o morti. Mentre sosteniamo il diritto di Israele all'autodifesa, gli eventi dell'an-

no trascorso e il costo tragico sopportato dalle due parti testimoniano che non vi è una soluzione militare del conflitto. L'unico modo di conseguire gli obiettivi originari è di giungere a un accordo immediato per un “cessate il fuoco” e il rilascio degli ostaggi, l'aumento degli aiuti umanitari e un negoziato multilaterale per la ricostruzione e il futuro governo della Striscia.

Facciamo dunque appello al governo di Israele per porre fine alla guerra e ritirare le forze israeliane da Gaza in cambio della liberazione di tutti gli ostaggi. Ci appelliamo anche alla comunità internazionale perché concorra ad avviare un processo diplomatico che porti a un futuro sicuro per israeliani e palestinesi, fondato sul diritto all'autodeterminazione per ambedue i popoli in due Stati indipendenti.» [ML]

LIBANO

Hezbollah individua in Naim Qassem il suo nuovo leader

Dopo la morte di Hassan Nasrallah nell'attacco aereo israeliano del 27 settembre 2024, il movimento politico-religioso Hezbollah ha ufficialmente annunciato Naim Qassem come suo nuovo leader. Nato nel 1953 a Kfar Kila, un villaggio nel Sud del Libano, Qassem è stato coinvolto nell'attivismo politico sciita sin dagli anni Settanta. Ha inizialmente aderito al Movimento dei diseredati (*Harakat al-Mabrumin*) fondato dall'imam sciita Musa al-Sadr e dal suo braccio armato Movimento Amal (dove *amal* significa "speranza").

Nel 1982 lasciò Amal per aiutare a fondare Hezbollah, diventando uno dei suoi leader religiosi. Qassem è stato vice segretario generale di Hezbollah dal 1991, ricoprendo poi varie funzioni di rilievo, tra cui la gestione di iniziative educative e strategie parlamentari.

Nei suoi primi commenti dopo l'assunzione della leadership, riportati da *al-Jazeera*, Qassem ha sottolineato il suo impegno a proseguire le strategie di Nasrallah e a mantenere la resistenza contro Israele e ha poi dichiarato che gli sforzi di Hezbollah sono diretti a proteggere il Libano e a sostenere le cause palestinesi.

Qassem si distingue per indossare un turbante bianco, a differenza dei suoi predecessori che indossavano turbanti neri – simbolo di discendenza dal profeta Muhammad. [CP] ☹

REGNO UNITO

Si dimette l'arcivescovo di Canterbury

Justin Welby ritenuto complice del silenzio attorno agli abusi su minori di John Smyth, un avvocato vicino all'arcivescovo.

Non ha controllato e punito in tempo un violentatore seriale di ragazzini che frequentavano campi estivi legati alla Chiesa anglicana. Sotto il peso di questa accusa, Justin Welby, classe 1956 e dal 2013 arcivescovo di Canterbury e primate della Comunione anglicana, il 12 novembre si è dimesso. John Smyth – un sadico avvocato che abusava anche sessualmente dei piccoli ospiti, tanto in Inghilterra quanto in Sud Africa, dove si era poi riparato per sfuggire alla giustizia – era suo amico.

Seppure il legale sia morto nel 2018, un'inchiesta indipendente è però andata avanti; ma già nel 2013 la polizia aveva inviato un rapporto su di lui a Welby, da lui però ignorato. Secondo la stampa inglese, sarebbero centinaia le vittime dell'avvocato.

Il 12 novembre l'arcivescovo ha ammesso «la cospirazione del silenzio attorno agli odiosi abusi di John Smyth», e ha ritenuto necessario «assumersi la conseguente responsabilità personale e istituzionale».

L'annuncio delle sue dimissioni ha lasciato interdetti il mondo ecumenico



dove il primate anglicano era ben noto e stimato.

Sorpresa anche in Vaticano, ove più volte Welby era stato ricevuto da Francesco che, nel 2023, lo aveva voluto accanto a sé nella sua visita in Sud Sudan. Ancora prima del clamoroso esito finale, Helen-Anne Hartley, vescova di Newcastle, aveva chiesto a Welby di dimettersi, ritenendo intollerabile che un amico di Smyth reggesse la Chiesa madre dell'Anglicanesimo. Adesso, comunque, si avvieranno le procedure per eleggere, entro la metà del 2025, chi ("lui" o "lei") guiderà la diocesi di Canterbury. [CP] ☹

confronti { MONDO è la rassegna stampa da tutto il mondo, ragionata e proposta in italiano da **confronti**.

IN REDAZIONE:

Nadia Addezio, Luca Attanasio, Mauro Belcastro, Valeria Brucoli, Samuele Carrari, Marzia Coronati, Asia Leofreddi, Michele Lipori (caporedattore), Alessia Passarelli, Claudio Paravatì (direttore), Luigi Sandri, Stefania Sarallo, Sara Turolla, Iliaria Valenzi